

RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ La partita delle poltrone



La legge 240 del 2010

Per i poli statali mandato unico di sei anni non rinnovabile: sono in 17 i «magnifici» con incarico esaurito già nel 2011

La proroga «nascosta» tiene i rettori in sella

Molti atenei interpretano le norme allungando le cariche scadute fino all'operatività dei nuovi statuti

Gianni Trovati

Tempi serrati nell'approvazione dei decreti attuativi, minacce di commissariamenti per le università troppo lente nell'adeguarsi, tutto un rullar di tamburi per cambiare in fretta dalle fondamenta l'organizzazione degli atenei. La fase "operativa" della riforma Gelmini è stata giocata all'insegna del ritmo, ma tanta corsa si è fermata sulle soglie degli uffici più autorevoli e compassati di ogni ateneo: quelli dei rettori.

In pratica, la legge 240/2010, varata ormai un anno e mezzo fa, prevede che i rettori degli atenei pubblici possano rimanere in carica per un mandato unico di sei anni, non rinnovabile. È una rivoluzione rispetto ai rinnovamenti "a piacere" previsti fino a ieri, che avevano permesso a qualche università di mantenere la stessa persona alla guida per più di un quarto di secolo, e ha bisogno di una transizione morbida. Per percorrerla, la riforma ha fissato la decadenza dei rettori da troppo tempo in carica nell'anno successivo, appunto, all'adozione dei nuovi statuti.

Ma qual è l'«adozione» che fa scattare la tagliola? Nell'università si è scatenato un elevatissimo dibattito esecutivo intorno al concetto di «adozione», che ora sta trovando nelle indicazioni ministeriali la ri-

sposta preferita dai rettori che gradiscono allungare la loro permanenza in sella. Per ottenere una "proroga della proroga", più di un ateneo ha pensato che a far partire i termini non sia il momento dell'approvazione dello Statuto da parte dell'ateneo ma quello, ovviamente successivo, del via libera del Governo o della pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale». Con calma, insomma, visto che dei 67 poli statali, a cui si applicano direttamente le

AL RALLENTATORE

La partita si gioca con l'aiuto di note del Miur e del ritardo sul varo delle «costituzioni» interne: pubblicate solo 33 su 67

nuove regole, solo 33 sono riusciti in questi 15 mesi a far tagliare il traguardo definitivo ai loro nuovi statuti.

A Parma e in altre università l'ipotesi che può permettere di prolungare il mandato dei rettori fino al termine del 2012/2013, anziché del 2011/2012, ha avuto l'avallo ministeriale, e per conoscere lo stato dell'arte complessivo si può guardare la tabella qui a fianco elaborata sui dati della Conferenza dei rettori. Il sito internet della Crui (www.

crui.it) indica infatti le scadenze dei mandati di tutti i rettori italiani (tranne, curiosamente, quella del presidente Marco Mancini, rettore a Viterbo): per esempio per Giovanni Cannata, giunto al suo 17esimo anno alle redini dell'università di Campobasso, la dead line indicata è già il 2013. E per 17 rettori risulta il "fine mandato" già nel 2011.

Per avere lumi sulla complessa vicenda, comunque, ci si può affidare a Francesco Tomasello, rettore di Messina dal 2004, che a novembre si è visto bocciare dal Tar la propria proroga e ha deciso di resistere ricorrendo in appello: «È la pubblicazione in Gazzetta del testo finale dello Statuto - ha chiarito Tomasello senza ricorrere al condizionale - a valere come definitiva adozione a tutti gli effetti della riforma, secondo l'interpretazione fornita dal ministero, univocamente e senza incertezze applicata in tutti gli atenei italiani».

La stessa ratio, secondo il rettore, ha ispirato un comma del decreto Semplificazioni (pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» il 9 febbraio, che estende agli «organi monocratici elettivi» il termine di decadenza già previsto per gli organi collegiali al momento della costituzione dei loro successori. Una lettura, questa, che ha tro-

Le variazioni

01 | LA REGOLA

Negli Statuti riscritti in base alla legge Gelmini (legge 240/2010), le università devono prevedere per il rettore un mandato unico, non rinnovabile, della durata di sei anni.

02 | LA TRANSIZIONE

Per i rettori in carica, la norma transitoria prevede la decadenza al termine dell'anno accademico successivo a quello dell'«adozione» del nuovo Statuto

03 | IL DIBATTITO

Alcuni atenei hanno individuato il momento dell'«adozione» in quello dell'approvazione ministeriale definitiva e successiva pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale», anziché nel momento (precedente) dell'approvazione da parte dell'università

04 | LA RISPOSTA

Il ministero ha avallato questa interpretazione: oggi gli Statuti pubblicati sono la metà del totale, per cui è probabile per molti lo slittamento al 2013

vato eco in molti atenei, ma non trova conferma a livello ministeriale, dove si spiega che gli «organi monocratici elettivi» indicati dalla norma sono quelli a capo delle varie articolazioni universitarie, ma non i rettori, a cui continuano ad applicarsi le vecchie regole.

Regole che, comunque, consentono a molti di rimanere saldi al proprio posto anche se il calendario prevedeva la loro uscita dai rettorati nel 2011. Nell'anno in cui chiudeva il suo quarto mandato all'Università di Viterbo, per esempio, Marco Mancini è stato nominato presidente della Conferenza dei rettori, dove il suo incarico scadrebbe nel 2013. Sulla giostra delle proroghe, del resto, era salito anche il suo predecessore, Enrico Declava: secondo il calendario ordinario avrebbe dovuto abbandonare nel 2009 la casella più alta nell'organigramma della Statale di Milano, a novembre è intervenuto anche il pensionamento per limiti di età, ma prima l'esigenza di guidare la Crui, poi l'intreccio fra vecchie e nuove regole portato dalla riforma e infine la possibilità (che però oggi è abrogata) di esercitare la carica anche in fuori ruolo lo hanno tenuto finora saldamente al comando in via Festa del Perdonno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla guida



Rettori delle università pubbliche italiane: in rosso si segnalano le posizioni "in proroga" perché la data di scadenza è già trascorsa

Ateneo	Rettore	Elezione	Scadenza	Ateneo	Rettore	Elezione	Scadenza
Bari	Corrado Pertocelli	2006	2012	Palermo	Roberto Lagalla	2008	2011
Bari Politecnico	Nicola Costantino	2009	2012	Parma	Gino Ferretti	2000	2011
Basilicata	Mauro Fiorentino	2009	2014	Pavia	Angiolino Stella	2005	2013
Benevento	Filippo Bencardino	2006	2013	Pavia Iuss	Roberto Schmidt	2005	2013
Bergamo	Stefano Paleari	2009	2013	Perugia	Francesco Bistoni	2000	2011
Bologna	Ivano Dionigi	2009	2013	Perugia Stranieri	Stefania Giannini	2004	2011
Brescia	Sergio Pecorelli	2010	2014	Piemonte Orientale	Luciano Garbarino	2004	2012
Cagliari	Giovanni Melis	2009	2013	Pisa	Massimo Mario Augello	2010	2014
Calabria	Giovanni Latorre	1999	2011	Pisa Normale	Fabio Beltram	2010	2014
Camerino	Flavio Corradini	2004	2017	Pisa Sant'Anna	Maria Chiara Carrozza	2007	2013
Cassino	Carlo Attianese	2009	2013	Politecnica Marche	Marco Pacetti	1997	2012
Catania	Antonio Recca	2006	2013	Reggio C. Mediterranea	Massimo Giovannini	2007	2014
Catanzaro	Aldo Quattrone	2011	2017	Roma 3	Guido Fabiani	1998	2012
M. Grecia	Franco Cuccurullo	1997	2012	Roma La Sapienza	Luigi Frati	2008	2012
Chieti	Pasquale Nappi	2010	2013	Roma Foro Italico	Paolo Parisi	2007	2011
Ferrara	Alberto Tesi	2009	2013	Roma Tor Vergata	Renato Lauro	2008	2011
Firenze	Marco Citroni	2010	2014	Salento	Domenico Laforgia	2007	2011
Firenze Sum	Giuliano Volpe	2008	2011	Salerno	Raimondo Pasquino	2001	2013
Foggia	Giacomo Deferrari	2008	2012	Sassari	Attilio Mastino	2009	2012
Genova	Ferdinando di Iorio	2004	2011	Siena	Angelo Riccaboni	2010	2014
L'Aquila	Fabio Pammolli	2007	2011	Siena Stranieri	Massimo Vedovelli	2004	2012
Lucca Imt	Luigi Lacchè	2010	2014	Teramo	Rita Tranquilli Leati	2009	2013
Macerata	Francesco Tomasello	2004	2011	Torino	Ezio Pellizzetti	2004	2012
Messina	Giovanni Azzone	2010	2016	Torino Politecnico	Marco Gilli	2012	2018
Milano Politecnico	Marcello Fontanesi	1999	2012	Trento	Davide Bassi	2004	2012
Milano Bicocca	Enrico Declava	2001	2011	Trieste	Francesco Peroni	2006	2012
Milano Statale	Aldo Tomasi	2008	2011	Trieste Sissa	Guido Martinelli	2010	2013
Modena Regg. E.	Giovanni Cannata	1995	2013	Udine	Cristiana Compagno	2008	2011
Molise	Massimo Marrelli	2010	2014	Urbino	Stefano Pivato	2009	2012
Napoli Federico II	Francesco Rossi	2006	2014	Varese	Renzo Dionigi	1998	2012
Napoli II	Lida Viganoni	2008	2012	Venezia	Carlo Carraro	2009	2012
Napoli Orientale	Claudio Quintano	2010	2016	Venezia Iuav	Amerigo Restuccci	2009	2013
Napoli Parthenope	Giuseppe Zaccaria	2009	2013	Verona	Alessandro Mazzucco	2004	2011
Padova				Viterbo	Marco Mancini	1999	2011

Fonte: etab. su dati Crui e delle singole università

INTERVENTO

Studenti guardiani dell'assenteismo

di Stefano Semplici

Molti studenti universitari, dovendo compilare il questionario di valutazione dell'attività didattica dei loro docenti, sono chiamati a esprimere un'opinione non solo sul rispetto degli orari, la effettiva reperibilità per chiarimenti e spiegazioni e persino la capacità del professore di stimolare con la sua esposizione l'interesse verso la disciplina.

Può capitare che si trovino di fronte anche ad un'altra richiesta, che nel caso della mia università, dove si è deciso di introdurla quest'anno, è formulata senza giri di parole. L'amministrazione vuole sapere quante volte il professore si è presentato in aula per tenere "personalmente" le sue lezioni: quasi mai o saltuariamente (da 0 a 25%); per una piccola parte (da 25 a 50%); per una buona parte (da 50 a 75%); per tutte o quasi tutte (da 75 a 100%). Credo che questa domanda debba essere considerata sorprendente e spesso

mal posta, ma anche coraggiosa. È sorprendente, perché ci lascia temere uno scenario nel quale un numero significativo di docenti elude sistematicamente uno dei suoi principali doveri. Il minimo che si possa fare è chiedere ai rettori di rendere immediatamente pubblici questi risultati, per essere rassicurati sul fatto che la totalità o quasi dei professori tiene regolarmente le sue lezioni. In caso contrario, è necessario sapere quali sono le misure che le università intendono prendere, naturalmente dopo aver verificato le motivazioni degli interessati.

Proponendo i 3/4 delle presenze come la soglia dell'eccellenza in questo particolare tipo di valutazione - come accade a Tor Ver-

PROFESSORI NEL MIRINO

Nei questionari valutativi viene chiesto di segnalare le effettive presenze dei docenti per tenere le lezioni

gata - si rischia di trasformare il comportamento che dovrebbe essere assolutamente normale in una improbabile eccezione, non si sa se eroica o fastidiosamente inopportuna. Sorprese di questo tipo, purtroppo, sono in agguato ovunque. Penso, per esempio, al «premio relativo alla performance 2010» dell'Ama di Roma (l'azienda raccolta rifiuti), con il suo requisito di una percentuale di assenze nel corso dell'anno inferiore al 50 per cento.

La richiesta, inoltre, è in molti casi mal posta, perché non distingue quelle situazioni nelle quali la lezione semplicemente non è stata tenuta, così come quelle nelle quali, viceversa, il docente era presente in aula ma si era fatto affiancare da un collega per affrontare un argomento specifico. E perché, soprattutto, un simile controllo non può spettare agli studenti. Il fatto stesso che venga demandato a loro esplicita l'incapacità degli organi competenti di garantire in modo sistematico questa verifica. È facile immaginare quale sarebbe la

realizzazione della proposta di un controllo affidato a figure esterne al corpo docente e possibilmente alla stessa amministrazione.

Ma è arrivato probabilmente il momento di dire che i docenti del 100% o anche del 90% di presenze sono stufi di essere coinvolti in quell'atmosfera diffusa di insofferenza per i privilegi della "casta" che i questionari di questo genere, di fatto, presuppongono e alimentano.

Nonostante questi evidenti limiti, tuttavia, la scelta di mettere nero su bianco una domanda di questo tipo è coraggiosa e consente finalmente di aprire il discorso su un capitolo finora sostanzialmente ignorato nella corsa al "merito" partita in questi ultimi anni. Questa nuova sensibilità rappresenta senza dubbio una sana e purtroppo tardiva reazione ai nepotismi, agli abusi e allo spreco di denaro pubblico che hanno pesantemente compromesso l'immagine dell'università e dei suoi professori.

Ciò non giustifica, tuttavia, la scelta di una sistematica sot-

tovalutazione dell'impegno nella didattica. È pericoloso concentrare tutti gli incentivi del sistema, a partire da quelli più importanti, che sono inevitabilmente i criteri per "fare carriera", su prodotti, libri e articoli, mortificando, magari con il pretesto della loro difficile "misurabilità", la capacità e la passione per l'insegnamento.

Rischiamo in questo modo di premiare solo coloro che passano la loro vita inseguendo l'impact factor, disinteressandosi dell'impatto dei loro comportamenti e del loro esempio sui giovani che dovrebbero formare.

Si cominci piuttosto a dire che chinon falezione, salvolimitate e motivate eccezioni, vedrà azzerati tutti i punteggi di merito acquisiti sul fronte della ricerca, almeno fino a quando non sarà una legge a stabilire che si può ricevere uno stipendio come professori universitari e insegnare poco e male. I "buoni" professori pensano quasi sempre che le due attività si arricchiscano reciprocamente. E la domanda sulla loro presenza in aula, in fondo, ci aiuta a ricordarlo.

Professore ordinario di Etica sociale - Università di Roma Tor Vergata

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cinema muto torna a farsi sentire.

Sounds for Silence. I grandi classici del cinema muto con l'originale commento sonoro di musicisti contemporanei.

Sounds For Silence. Il potere evocativo del silenzio e l'emozione coinvolgente della musica s'incontrano per offrire un'esperienza artistica unica, che travalica il tempo e i generi. Un progetto sorprendente che ha saputo interessare e riunire alcuni tra i più grandi artisti del panorama musicale: da Piovani a Jovanotti, dal Banco del Mutuo Soccorso a BOLLANI, dagli Avion Travel a Sergio Cammariere. Un omaggio ai classici del cinema muto, un genere riscoperto di recente dalle platee di tutto il mondo, con commenti sonori d'eccezione, in un connubio originale e raffinato tra classico e contemporaneo.

Dal 1° Aprile in edicola a 9,90€ la 3ª uscita: "METROPOLIS" musiche di Giorgio Moroder.



www.ilssole24ore.com/soundsforsilence